

## X LEGISLATURA

### VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Ricerca scientifica e tecnologica, istruzione, beni e attività culturali, identità linguistiche e culturali, spettacolo e manifestazioni, attività ricreative e sportive, politiche giovanili, politiche della pace, della solidarietà e dell'associazionismo e ordinamento della comunicazione)

Verbale n. **11**

Seduta del 11 novembre 2008

		PRESENTI	ASSENTI
Piero CAMBER	Presidente	Sì	
Enore PICCO	Vicepresidente	Sì	
Paolo MENIS	Vicepresidente	Sì	
Luigi CACITTI	Segretario	Sì	
Enio AGNOLA			
Roberto ANTONAZ		Sì	
Roberto ASQUINI		Sì	
Massimo BLASONI			Sì
Giorgio BRANDOLIN			Sì
Paride CARGNELUTTI		Sì	
Franco CODEGA		Sì	
Pietro COLUSSI		Sì	
Luigi FERONE		Sì	
Igor GABROVEC		Sì	
Roberto NOVELLI		Sì	
Federico RAZZINI			Sì
Edoardo SASCO		Sì	
Piero TONONI		Sì	
Pietro COLUSSI sostituisce AGNOLA		Sì	
	TOTALE	15	3

Il giorno 11 novembre 2008, alle ore 14.00, nella sala gialla del Consiglio regionale, si riunisce la VI Commissione permanente con il seguente ordine del giorno:

- 1. Approvazione di verbali delle sedute precedenti.**
- 2. Illustrazione della proposta di legge n. 14:  
"Valorizzazione della rete ferroviaria regionale a scopo turistico culturale"  
(d'iniziativa del consigliere Baiutti ed altri).**
- 3. Illustrazione della proposta di legge n. 31:  
"Interventi regionali per il sostegno delle Associazioni combattentistiche e d'arma"  
(d'iniziativa del consigliere Pedicini ed altri).**
- 4. Audizioni con i Rettori delle Università degli studi di Trieste e di Udine e con il Direttore della SISSA, in merito alle ripercussioni del decreto legge 112/2008 (decreto Tremonti) – convertito con legge 133/2008 – sul sistema universitario regionale**

(Presidenza del Presidente Camber)

Il PRESIDENTE, accertata la sussistenza del quorum costitutivo, alle ore 14.12 dichiara aperta la seduta.

Alla seduta partecipano l'assessore all'istruzione, formazione e cultura, dott. Roberto Molinaro, ed il consigliere regionale Antonio Pedicini.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione ha deliberato l'effettuazione di una visita conoscitiva presso l'Archivio Cinema del Friuli Venezia Giulia e la Cineteca del Friuli (Gemona) e che tale visita si svolgerà lunedì 17 novembre 2008 nella forma dell'Ufficio di Presidenza della VI Commissione, allargato a tutti i componenti della medesima, nonché ai Consiglieri eletti nella circoscrizione elettorale di Tolmezzo; a tal proposito invita i Consiglieri interessati a comunicare tempestivamente la loro partecipazione alla segreteria della Commissione; precisa che il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 11.15 all'uscita del casello autostradale di Gemona. Fa presente inoltre che il giorno 13 novembre 2008 alle ore 12.00 la commissione si riunirà nuovamente per esaminare, per le parti di competenza, il ddl n. 38 contenente il Rendiconto generale 2007. Comunica infine che sono state formalmente assegnate a codesta Commissione le seguenti proposte di legge: n. 32 (Norme per il sostegno e lo sviluppo degli Aereo Club e delle Scuole di Paracadutismo sportivo dilettantistico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), n. 33 (Disciplina regionale in materia di contrasto all'uso del doping nell'attività sportiva) e n. 34 (Integrazioni e modifiche all'articolo 24 della legge regionale 3 aprile 2003, n. 8, concernenti norme per la tutela della salute in ambito sportivo e della prevenzione dell'uso del doping nello sport).

Si procede con il **punto 1 dell'ordine del giorno.**

Il PRESIDENTE fa presente che è a disposizione il **verbale della seduta n. 9 del 22 ottobre 2008**, il quale, in mancanza di osservazioni, sarà da intendersi approvato ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento interno.

Si passa, quindi, al **punto 2 dell'ordine del giorno**.

Il PRESIDENTE fa presente che nella seduta odierna inizia l'esame della proposta di legge n. 14 con l'illustrazione da parte dei proponenti; non essendo presente il consigliere Baiutti, primo firmatario, cede la parola al secondo firmatario, il consigliere Colussi.

Il consigliere COLUSSI ricorda che la proposta di legge n. 14 è sottoscritta anche da due importanti esponenti della maggioranza, i presidenti della I e della VI Commissione Valenti e Camber; rileva che tale provvedimento riprende un'analoga proposta di legge depositata nella scorsa legislatura a firma dei consiglieri Tonutti e Valenti. Ripercorre sommariamente la storia delle infrastrutture e dei servizi ferroviari della nostra regione, per molto tempo dimenticata e trascurata; cita la "Meridionale" Vienna-Graz-Lubiana-Trieste del 1857, la linea Venezia-Pordenone-Udine-Gorizia del 1860, la "Pontebbana", la "Transalpina", il vecchio tram che collega Trieste ad Opicina, nonché il notevole materiale rotabile conservato al Museo storico ferroviario di Trieste (museo oggi affidato alla gestione di privati appassionati del settore); fa presente che alcune di queste linee ferroviarie sono tuttora funzionanti, mentre altre sono state nel tempo dismesse ed ora sarebbe opportuno recuperare; sottolinea come recentemente si è riscoperto l'uso dei c.d. "treni storici" riprendendo un'esperienza molto diffusa in altri paesi europei (grande successo riscuote, ad esempio, la tratta della c.d. Grande guerra che da Gorizia arriva a Caporetto). Passando al testo del provvedimento, afferma che la pdl 14 si pone due obiettivi principali: considerare le linee ferroviarie dismesse ed i manufatti ferroviari sopravvissuti come dei beni culturali da salvaguardare; dare impulso e promozione a questa particolare tipologia di turismo culturale. Illustra quindi brevemente i contenuti dell'articolato, soffermandosi in particolare: sulla necessità di un urgente intervento di tutela per la salvaguardia del Museo storico ferroviario di Trieste; sul recupero della linea ferroviaria dismessa Carnia-Tolmezzo; sull'istituzione di un Centro di documentazione storica sulle ferrovie della regione presso la Biblioteca civica "Joppi" di Udine; sul riconoscimento all'Archivio storico ferroviario di Casarsa della Delizia di uno spiccato ruolo divulgativo e di collaborazione con le scuole. Nota come questa legge, se verrà approvata, sarà una delle poche leggi regionali esistenti in Italia su questo tema (solo il Piemonte infatti ha ripetutamente legiferato in materia). Ricordando infine la nota dell'assessore ai trasporti Riccardi in merito alla pdl 14, avanza la proposta di coinvolgere sull'argomento pure l'assessore alle attività produttive Ciriani in considerazione della rilevante valenza turistica ed economica di siffatta iniziativa.

Il PRESIDENTE fa presente che sulla pdl 14 anche la II Commissione, competente in materia di attività produttive, è chiamata ad esprimere il proprio parere e che l'assessore Ciriani è stato regolarmente invitato a partecipare a codesta seduta; sottolinea inoltre che già l'assessore Riccardi nella sua nota fa specifico riferimento al valore turistico di tale iniziativa; in ogni caso s'impegna a recepire la richiesta del consigliere Colussi e conseguentemente ad inviare all'assessore Ciriani una formale richiesta di parere in merito a tale proposta di legge.

Si passa, quindi, al **punto 3 dell'ordine del giorno**.

Il PRESIDENTE, facendo presente che nella seduta odierna inizia l'esame della proposta di legge n. 31, cede la parola al consigliere Pedicini per l'illustrazione della medesima.

Il consigliere PEDICINI avanza la richiesta che il provvedimento in oggetto venga assegnato alla V Commissione dal momento che esso volge l'attenzione in particolare ai temi della sicurezza e della legalità che sono oggetto di altri provvedimenti già pendenti in quella Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente che si pensava di abbinare l'esame della pdl 31 a quello della pdl 30 sul mantenimento della memoria istituendo un apposito Comitato ristretto; sottolinea del resto che l'esame abbinato non è possibile in presenza di un diverso parere da parte di uno dei proponenti; ricorda che l'assegnazione dei progetti di legge alle singole Commissioni è disposta dal Presidente del Consiglio; in ogni caso rileva che la Commissione, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno, può chiedere al Presidente del Consiglio di riesaminare l'assegnazione quando ritiene che un argomento deferito al suo esame sia di competenza di un'altra Commissione.

Il consigliere SASCO condivide la richiesta del consigliere Pedicini in quanto la pdl 31 è finalizzata principalmente alla diffusione della cultura della legalità e della sicurezza; per quanto attiene invece alla proposta di legge n. 30 in tema di mantenimento della memoria, di cui è primo firmatario, ritiene corretta l'assegnazione della medesima alla VI Commissione.

Il consigliere MENIS fa presente che solo alla lettera c) del comma 2 dell'articolo 1 di tale pdl si fa riferimento alla diffusione della cultura della legalità e della sicurezza, mentre il resto dell'articolato punta alla valorizzazione delle associazioni combattentistiche; ritiene pertanto corretta l'assegnazione della pdl 31 alla VI Commissione.

Il consigliere PEDICINI riferisce che vi è un difetto nella strutturazione del titolo della pdl 31 che doveva recare "Interventi regionali per il sostegno delle Associazioni combattentistiche e d'arma, nonché per la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza"; sottolinea che non ci sarebbe stato bisogno di un puntuale intervento legislativo se l'intento fosse stato limitato al sostegno dell'attività associazionistica e ribadisce che il punto centrale del provvedimento è rappresentato proprio dalla lettera c), comma 2, articolo 1; ricorda inoltre che l'attività di queste associazioni presenta rilevanti ricadute nell'educazione al senso civico (la protezione civile, per esempio, si avvale per lo più dell'opera di carabinieri e poliziotti in pensione).

Il consigliere CARGNELUTTI rileva che l'attuale formulazione del titolo della pdl 31 porta a fraintendere quali sono le effettive finalità dell'intervento normativo; sostiene che dopo le precisazioni del consigliere Pedicini è corretto chiedere il deferimento del provvedimento alla competenza della V Commissione; osserva inoltre che molti pensionati appartenenti alle associazioni d'arma svolgono compiti di sicurezza e vigilanza (ad esempio la vigilanza fuori dalle scuole primarie).

Il PRESIDENTE prende atto che non vi sono le condizioni previste dal Regolamento interno per l'esame abbinato delle pdl 30 e 31; pone in votazione la proposta, avanzata dal consigliere Pedicini, di chiedere al Presidente del Consiglio il riesame dell'assegnazione della pdl 31, suggerendo la competenza della V Commissione.

Il consigliere MENIS annuncia il proprio voto contrario.

*La Commissione, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento interno, delibera, a maggioranza, di chiedere al Presidente del Consiglio il riesame dell'assegnazione della proposta di legge n. 31, ritenendo l'argomento di competenza della V Commissione (voto contrario del consigliere Menis, astensione dei consiglieri Codega e Gabrovec).*

Il PRESIDENTE sospende la seduta ricordando che l'audizione con i Rettori delle Università di Udine e Trieste e con il Direttore della SISSA si terrà nella medesima sala alle ore 15.30.

La seduta riprende alle ore 15.42.

Alla seduta partecipano l'assessore al lavoro, università e ricerca, delegato alle pari opportunità e alle politiche giovanili, dott.ssa Alessia Rosolen, ed il consigliere regionale Alessandro Corazza.

Sono presenti all'audizione: il rettore dell'Università degli studi di Trieste, prof. Francesco Peroni, il rettore dell'Università degli studi di Udine, prof.ssa Cristiana Compagno, il direttore della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA) di Trieste, prof. Stefano Fantoni.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto ai due Rettori ed al Direttore della SISSA; ricorda che l'occasione per questo incontro nasce dalla richiesta, accolta dalla VI Commissione, del gruppo consiliare del Partito democratico di un'audizione con i massimi responsabili degli istituti universitari del Friuli Venezia Giulia per valutare le ripercussioni del decreto Tremonti (d.l. 112/2008, convertito con legge 133/2008) sul sistema universitario regionale; ad integrazione del dibattito, fa presente che lo scorso 6 novembre il Governo ha approvato un nuovo decreto legge in materia (d.l. 10 novembre 2008, n. 180) che è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale nella data odierna. Cede quindi la parola agli auditi.

Il prof. PERONI ringrazia il Presidente Camber e la VI Commissione per l'invito a questo dibattito; segnala con preoccupazione che la manovra estiva conosciuta come decreto Brunetta-Tremonti (divenuto legge 133/2008) ha comportato una forte contrazione degli investimenti nel sistema universitario, considerata eccessivamente onerosa da tutti i Rettori delle Università italiane; ricorda che dal 2000 la curva degli investimenti statali nelle Università è in continuo e costante decremento. Osserva che il decreto 180/2008 interviene in parte a correggere la manovra estiva, soprattutto per quanto riguarda il blocco del turn over; fa presente del resto che per beneficiare di quanto è previsto da tale decreto è necessario che il singolo istituto universitario alla fine dell'anno non superi il 90% del rapporto proporzionale tra gli stipendi del personale e l'entità del finanziamento statale: questo significa che tutti gli atenei che al 31 dicembre superano tale soglia si vedono inibiti a procedere a qualsiasi assunzione di personale, sia esso docente o tecnico-amministrativo. Rileva in ogni caso che il decreto 180 contiene pure alcuni interventi positivi (un nuovo sistema di composizione delle commissioni di concorso per l'assunzione del personale docente basato sul criterio del sorteggio; delle disposizioni a sostegno del diritto allo studio ed alla residenzialità; l'anticipazione di un meccanismo di valutazione degli atenei che necessita però di essere integrato da successivi interventi normativi). Individua tre fondamentali temi emergenti: il definanziamento degli istituti universitari; la razionalizzazione della spesa ed il controllo degli sprechi; l'introduzione di meccanismi valutativi. Sostiene che mentre la razionalizzazione e la valutazione rappresentano degli obiettivi assolutamente condivisibili, il definanziamento implica solo degli aspetti negativi: secondo i dati forniti dall'OCSE, la quota del PIL che l'Italia destina al

settore dell'università e della ricerca è tra le più basse d'Europa; afferma infatti che questo Paese, e non solo l'attuale Governo, da anni ha rinunciato ad investire nel suo sistema universitario. Sostiene di essere decisamente favorevole alla moratoria sugli sprechi che sono dei fenomeni reali, non certo occultabili e difendibili (es. doppioni di corsi di laurea e di insegnamenti, eccessivo proliferare di sedi distaccate, ecc...); avverte però che nessuna razionalizzazione, nessun pur doveroso contenimento degli sprechi, potrebbe compensare l'entità del definanziamento che si annuncia per il sistema universitario. Afferma poi che sin dal suo insediamento ha sempre invocato la valutazione come essenziale protocollo ai processi di distribuzione delle risorse, ritenendola il simbolo dell'etica della responsabilità; si dice convinto della necessità di misurare i risultati in termini di qualità della ricerca scientifica, della didattica e della gestione, quale premessa per orientare la distribuzione delle risorse ed affermare la logica premiale. Si sofferma, infine, sul problema del ricambio generazionale che soprattutto nell'ambito della ricerca è molto visibile: sostiene che non si può affidare la ricerca scientifica esclusivamente a coloro che hanno tra i 50 ed i 70 anni, vi è il bisogno di forze fresche e nuove, di menti giovani.

La prof.ssa COMPAGNO concorda nel ritenere che l'attuale quadro normativo presenta luci (valutazione del merito e della qualità) ed ombre (ulteriore decremento dei fondi di finanziamento del sistema universitario); ricorda che nel suo programma elettorale vi era già presente un articolato piano di razionalizzazione che ha da subito iniziato ad attuare; sottolinea che tale processo di razionalizzazione prevede un risparmio di 2 milioni di euro in tre anni; fa presente però che a fronte di una riduzione del fondo di finanziamento ordinario di circa 7 milioni di euro previsto dalla manovra Tremonti, qualunque processo di razionalizzazione non sarà in grado di assorbire l'entità di questi tagli e ciò porterà ad una situazione di scoraggiamento e disaffezione generale essendo consapevoli che qualunque sforzo si faccia, esso non sarà sufficiente. Passa quindi a rappresentare brevemente la situazione del giovane ateneo udinese, che quest'anno festeggia i suoi primi trent'anni di attività: nel periodo 2000-2008 si registra un costante incremento delle immatricolazioni (complessivamente + 46%), del numero di laureati (+ 113%) e del numero di dottorandi ed assegnisti (+92%); il numero dei docenti è aumentato del 25%, quello dei ricercatori del 49%, quello del personale tecnico-amministrativo del 1% (più un incremento del 20% del personale tecnico a tempo determinato che si occupa del funzionamento dei laboratori); il numero delle facoltà (10) è rimasto stabile ed afferma di non avere intenzione di avviare un processo espansivo delle stesse; il rapporto studenti/docenti dal 2000 è rimasto sempre costante attestandosi attorno al 22%; l'età media del personale è inferiore a quella nazionale con la conseguenza che non sarà possibile utilizzare la leva del prepensionamento per risparmiare; l'ateneo rispetta il limite del 90% del rapporto stipendi/finanziamenti, ma dati alla mano sarà difficile assumere più di una decina di ricercatori nel prossimo triennio. Fa notare infine che dal 2001 l'ateneo udinese viene sottofinanziato anche in base ai parametri valutativi ministeriali: infatti, nel solo 2007, sulla base di tali dati, l'Università avrebbe avuto diritto a più di 89 milioni di euro, mentre ne ha ricevuti poco meno di 77, cioè circa 12 milioni di euro in meno. Conclude affermando che se rimarranno i tagli previsti dalla legge 133/2008 la sua Università nel 2010 non sarà più in grado di corrispondere gli stipendi al proprio personale.

Il prof. FANTONI afferma che i tagli previsti dalla legge 133/2008 sono estranei alle riforme che il mondo universitario attende da diversi anni e sono molto gravi soprattutto perché colpiscono indiscriminatamente tutti gli atenei indipendentemente dai risultati da essi conseguiti. Rileva che la situazione finanziaria della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati di Trieste non è così drammatica come quella appena rappresentata dalle Università di Trieste e Udine: infatti, la

SISSA è un'università definita Scuola superiore a statuto speciale (attualmente in Italia ce ne sono solo sei) avente una particolare configurazione rispondente a dei parametri diversi rispetto ai normali atenei. In ogni caso, pur essendo lontani da situazioni di emergenza, evidenzia le prime difficoltà sul fronte della ricerca: essendo la SISSA principalmente un ente di ricerca, le possibili razionalizzazioni sono piuttosto limitate e gli eventuali tagli colpirebbero direttamente proprio l'attività di ricerca. Spera che nel 2009 si possa rivedere il definanziamento del sistema universitario e chiede alla politica regionale di attivarsi al fine di ridurre i tagli previsti sgravando così la pesante situazione finanziaria degli atenei; vede come un forte segnale positivo la volontà espressa dal Presidente Tondo di sostenere gli atenei regionali con un incremento dei finanziamenti da inserire già nella prossima manovra finanziaria. Sottolinea la necessità di una grande stagione di riforme che devono essere condivise da tutto il mondo politico e da quello universitario che le sta chiedendo da anni (riforma della valutazione, del sistema di selezione dei docenti e ricercatori, dei dottorati di ricerca, della governance); auspica una forte collaborazione da parte di tutti gli attori del sistema e concorda sulla necessità di eliminare gli sprechi esistenti (reputa doveroso chiudere i corsi con pochi iscritti ed evitare i doppioni).

Il PRESIDENTE chiede quanti sono i docenti a contratto e se negli ultimi anni c'è stato un incremento o un decremento dei medesimi; cede poi la parola ai Consiglieri che intendono porre delle domande d'ordine tecnico agli auditi.

Il consigliere CODEGA chiede se le Università sono in grado di quantificare il loro deficit a causa del quale fra due anni rischiano di chiudere o di tagliare in modo eccessivo ed indecoroso la loro offerta formativa.

Il consigliere ASQUINI dicendosi convinto della necessità per il territorio udinese di mantenere la propria Università chiede ai Rettori se ritengono invece utile procedere verso un'operazione d'accorpamento dei due atenei.

Il consigliere ANTONAZ afferma d'aver letto sulla stampa nazionale che l'ateneo triestino è tra le sette Università che presentano un deficit da record, tale da far venir meno i finanziamenti statali e chiede al rettore Peroni di fornire maggiori dettagli al riguardo. Pur non ritenendo esserci le condizioni per un accorpamento dei due atenei regionali, reputa necessario procedere verso una stretta collaborazione tra i medesimi al fine di superare il rischio di una pericolosa ed inefficace concorrenza e per evitare la presenza di inutili doppioni; sostiene che tale collaborazione andrebbe a rafforzare e non ad indebolire l'offerta universitaria della regione. Infine auspica una riduzione dei consorzi universitari e si domanda se abbia senso mantenere in questa piccola regione due Enti per il diritto allo studio universitario (ERDISU): solo a Gorizia vi sono due mense e due case per gli studenti afferenti ai due diversi enti.

Il consigliere SASCO sostiene la necessità che i due atenei facciano sinergia comune ed apprezza la comune volontà di procedere verso la razionalizzazione della spesa universitaria; chiede ai Rettori se hanno già in mente una concreta strategia per realizzare tali obiettivi.

Il consigliere MENIS fa presente che il gruppo del Partito democratico ha chiesto questa audizione proprio per sentire direttamente dalla voce dei Rettori qual è la situazione del sistema universitario regionale; afferma che finora si sono avuti solo dei dati filtrati dai media; si sofferma ad evidenziare la ricaduta positiva che in questi trent'anni ha avuto l'Università di Udine sulla popolazione udinese e friulana: gli studenti del Friuli non sono più costretti ad andare a studiare a

Trieste o a Padova, con conseguente ritorno economico anche per il territorio; inoltre si continuano a riscontrare dei risultati molto importanti sul piano della ricerca. Ritiene molto grave per la popolazione locale apprendere che l'attuale situazione dei finanziamenti statali può implicare la chiusura di questa Università nel giro di pochi anni; auspica che la prossima manovra finanziaria regionale intervenga ad arginare in parte questa emorragia di finanziamenti pubblici; chiede al rettore Compagno quali iniziative intende portare avanti per salvare il suo ateneo.

Il consigliere COLUSSI sottolinea che purtroppo in passato ci sono state troppe occasioni in cui è prevalsa la competitività rispetto alla collaborazione (pensa ai tanti doppioni di corsi di laurea ed al proliferare delle sedi distaccate); chiede ai Rettori di relazionare sullo stato attuale della collaborazione tra le due Università e sui progetti che si stanno elaborando nell'ottica di una comune sinergia.

Il PRESIDENTE chiede al rettore Compagno se i sottofinanziamenti denunciati derivano da criteri ministeriali non applicati e se pertanto intende ricorrere alle vie legali. Cede quindi la parola agli auditi per le risposte.

Il prof. PERONI afferma che i docenti a contratto presso la sua Università sono qualche centinaio (i dati comunque sono pubblicati sul sito internet dell'ateneo); puntualizza che l'Università di Trieste ha ridotto il fondo per la docenza a contratto e che spesso tali contratti prevedono una retribuzione meramente simbolica. Comunica che è in atto un processo di riforma dell'ordinamento didattico che partirà dal 2010 (si prevede una drastica riduzione dei corsi di laurea, soprattutto presso le facoltà di Ingegneria e di Scienza della formazione che ora contano numerosi corsi). Fa presente che il decremento dei finanziamenti statali raggiungerà l'apice nel 2013, ma già nel 2010 l'ateneo giuliano avrà delle difficoltà a corrispondere gli stipendi al personale. Sul asserito deficit dell'Università triestina lamenta una scorretta informazione da parte dei media nazionali; a tal proposito riferisce d'aver contattato direttamente il redattore del Sole 24 ore ricevendo le sue scuse e la pubblica ammissione che i dati pubblicati non erano di provenienza ministeriale smentendo la notizia del disavanzo (l'ultimo consuntivo dell'ateneo ha chiuso in realtà con un avanzo di circa 1,3 milioni; i dati sono disponibili sul sito internet). Avverte di non confondere piani distinti del quadro finanziario universitario: di vero c'è solo che la spesa per il personale di ruolo ha superato il 90% del rapporto proporzionale tra stipendi e finanziamento statale rendendo così operative le norme di contabilità pubblica che sanzionano tale sfioramento con precisi limiti al turn over; sottolinea che tale patologia non si riflette in uno stato di passività dei bilanci e che gli esercizi finanziari dell'ateneo hanno sempre chiuso in pareggio senza la necessità di ricorrere a forme di indebitamento di alcun genere. Sostiene che al superamento di detta barriera del 90% ha concorso una pregressa carente capacità di programmazione ed un'inadeguata prognosi della curva stipendiale da imputare alle passate gestioni dell'Università triestina: negli anni passati infatti sono stati assunti troppi docenti, senza tener conto del fatto che gli stipendi dei docenti universitari, per effetto di norme statali cogenti, aumentano automaticamente ogni anno e che lo Stato non ne assicura la copertura alle singole università (come, peraltro, avviene nella circostanza dei rinnovi contrattuali del personale tecnico e amministrativo). Fa presente che nel corso dei due anni del suo mandato ha provveduto ad assumere solo due professori di ruolo e quindici nuovi ricercatori (dodici dei quali utilizzando un specifico finanziamento obiettivo del Governo Prodi). S'impegna a porre in atto tutte le misure possibili atte a ridurre il rapporto stipendi/finanziamenti statali e riportarlo sotto la soglia del 90%: annuncia l'intenzione di utilizzare la facoltà concessa dal Governo di ridurre di due



anni il termine per la messa in quiescenza del personale docente (afferma di sentirsi più vicino alle preoccupazioni dei suoi colleghi più giovani o di coloro che vogliono entrare nel mondo della ricerca e della docenza universitaria); segnala l'aumento del reclutamento degli studenti (le immatricolazioni di quest'anno superano le 5.000 unità a fronte delle circa 4.000 dello scorso anno); ribadisce il processo di razionalizzazione e la riduzione dell'offerta formativa, nonché la collaborazione con l'Università di Udine. Fa presente però che i Rettori devono confrontarsi con il Senato accademico, le singole facoltà e gli altri organi collegiali universitari i quali sono spesso riottosi ai cambiamenti ed agli interventi di razionalizzazione. Per quanto riguarda il sistema universitario regionale, afferma che da cittadino ha sempre pensato che in una piccola regione come il Friuli Venezia Giulia ci dovrebbe essere un'unica università e non due; ricorda che da Preside della facoltà di Giurisprudenza ha riscontrato come la sussistenza di due facoltà giuridiche a soli sessanta chilometri di distanza implica solo un'inutile dispersione di risorse, visto l'esiguo bacino d'utenza di entrambe; sostiene che per uno studente sia un valore aggiunto studiare fuori dalla propria città (se non anche fuori regione o all'estero) e si dice quindi convinto dell'importanza della mobilità studentesca. Ammette che in passato sono mancati momenti di collaborazione tra gli atenei ed auspica la previsione di stimoli incentivanti in mancanza dei quali prevale sempre la tendenza al frazionamento per accontentare gli interessi particolari delle singole comunità locali. Ricorda che già prima dell'insediamento della Giunta Tondo ha dichiarato in tutte le sedi di considerare opportuna l'unificazione dei due ERDISU in un unico ente, anche a garanzia di una maggiore equità tra gli studenti dei due atenei. Infine, per quanto riguarda i consorzi universitari, rileva che la Regione non ha il potere di sopprimerli, ma può ridurne drasticamente, se non sopprimere, i finanziamenti in modo da disincentivarli e rendere così conveniente la loro chiusura.

La prof.ssa COMPAGNO precisa che il sottofinanziamento è costituito dalla parte di finanziamenti statali spettante al suo ateneo sulla base dei parametri ministeriali e non percepita dallo Stato; osserva che l'Università di Udine è finanziata come se avesse 8.000 studenti, invece ce ne sono circa 17.000; fa presente che un numero maggiore di studenti richiede anche maggiori strutture dedicate alla ricerca, altrimenti si cessa di essere un'università e si diventa una sorta di scuola superiore; nota che attualmente si è in presenza di una quantità marginale di riequilibrio e che il perfetto equilibrio tra studenti e strutture si potrebbe realizzare appena nel 2025. Sostiene che l'implosione dell'università nel 2010 sarà un fenomeno generale e non ristretto solo all'ateneo udinese: infatti secondo delle proiezioni fatte a livello nazionale (con conseguenti ricadute sui singoli atenei), nel 2010 la curva stipendiale dei docenti, che è in salita, supererà quella del Fondo di finanziamento ordinario (FFO), che è in discesa. Si dice assolutamente intenzionata a procedere l'opera di razionalizzazione attraverso la collaborazione con l'Università di Trieste, anche mediante l'integrazione della ricerca, ma avverte che su questo fronte è necessario procedere con gradualità; precisa che attualmente sono aperti dei tavoli tecnici sulla facoltà di Architettura a Gorizia e , su quella di Ingegneria a Pordenone, mentre per le facoltà di Lettere e di Scienze matematiche si sta ipotizzando dei corsi di laurea comuni (non nuovi corsi, ma una sorta di unificazione di quelli già previsti nell'offerta didattica dei due atenei), anche con la collaborazione della SISSA (per la facoltà di Scienze). Osserva che il bacino d'utenza delle due Università, piuttosto limitato, è il medesimo e pertanto l'integrazione è indispensabile; chiede quindi alla Regione d'intervenire con degli incentivi al fine di favorire queste operazioni d'integrazione. Per quanto riguarda gli ERDISU afferma che in Italia ci sono due diversi modelli (un ente centrale regionale o degli enti gestiti dalle singole Università): ritiene

opportuno, prima di prendere una decisione su quale modello adottare, effettuare delle analisi e delle simulazioni per verificare quale dei due modelli è capace di minimizzare i costi ottimizzando i risultati.

Il prof. FANTONI sostiene che i docenti a contratto sono temporanei e che pochi di essi rimarranno per sempre nello stesso ateneo; precisa che presso la SISSA attualmente ci sono una quarantina di contrattisti, di cui solo quattro o cinque potranno rimarranno presso la struttura (del resto queste persone sono già consapevoli che il loro futuro sarà in altre realtà); afferma che la SISSA predilige questa forma di reclutamento rispetto alle più tradizionali e rigide selezioni concorsuali. Reputa che nella nostra regione non c'è motivo di avere tante scuole di dottorato di ricerca: per le discipline scientifiche sarebbero sufficienti quelle impartite dalla SISSA, a cui i due atenei potrebbero collaborare per la didattica; mentre per le discipline umanistiche le due Università potrebbero consorziarsi ed erogare un'unica scuola di dottorato. Si dice contrario alle sedi distaccate: in Italia sono nate troppe Università le quali, a loro volta, hanno diverse sedi distaccate; si sa che nella maggioranza dei casi queste operazioni sono dovute all'intervento della classe politica locale che così facendo cerca di accontentare la propria comunità di riferimento, perdendo però di vista l'interesse generale; sono state quindi portate le università agli studenti, anziché portare gli studenti alle università. Considera necessario investire di più in progetti europei e cercare maggiori finanziamenti all'estero; avverte che nel contesto europeo l'Italia è poco presente presso i consessi e le lobby economiche che contano. Reputa infine giusto procedere verso l'unificazione degli ERDISU.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e cede la parola ai Consiglieri che intendono svolgere delle considerazioni finali d'ordine politico.

Il consigliere ANTONAZ ringrazia provocatoriamente il ministro Gelmini per aver dato l'occasione a questa Commissione di discutere in maniera approfondita in tema di università e ricerca; afferma che i Rettori qui presenti hanno dato prova di responsabilità e compattezza e si augura che sapranno far fronte alle prossime fasi che si annunciano particolarmente impervie; ritiene sacrosante le richieste da loro formulate alla classe politica; considera irrealistica la fusione delle due Università, ma saluta con favore un tavolo di collaborazione che sia in grado di procedere periodicamente a delle razionalizzazioni; non ritiene che tale cooperazione possa generare delle perdite di autonomia o di responsabilità per i due atenei.

Il consigliere CODEGA ringrazia i Rettori per la loro lucida e franca esposizione; si dice sconcertato dal clima generale che avvolge il dibattito nazionale sulla scuola e sull'università; avrebbe preferito una chiara ammissione di dover procedere a questi tagli per esigenze di bilancio, piuttosto che gettare fango sul sistema universitario italiano; reputa culturalmente ed eticamente scorretto obbligare i Rettori a giustificare il loro operato dinanzi alla classe politica; lamenta la disinformazione e la mancata chiarezza relativa ai dati forniti, che tra l'altro sono male accorpati ed interpretati. Ricorda che i dati dell'OCSE certificano da tempo che i fondi messi a disposizione dell'istruzione e della ricerca dall'Italia sono, rispetto al PIL, nettamente inferiori ai livelli degli altri paesi europei; proprio per questo si rimane sgomenti di fronte agli ulteriori tagli previsti dal decreto Tremonti. Ammette che il decreto 180/2008 interviene a dare un po' di sollievo, ma lo giudica ancora inadeguato sia rispetto al turn over sia rispetto al recupero dei finanziamenti; inoltre nulla dice sull'ipotesi di trasformare le Università in fondazioni. Dinanzi a questa grave situazione ritiene che il Friuli Venezia Giulia dovrebbe fare blocco comune con le altre Regioni per

convincere il Governo a ripensare a tali interventi; auspica infine un intervento della Regione al fine di sopperire con adeguati finanziamenti regionali la mancanza dei fondi statali.

Il consigliere COLUSSI esprime gratitudine ai Rettori e confessa che non immaginava una situazione fosse tanto drammatica; dichiara che il gruppo Italia dei valori-Cittadini sosterrà tutte le iniziative che la Giunta Tondo intenderà attivare per attutire la drastica riduzione dei finanziamenti statali. Osserva amaramente che la filosofia dello "sparare nel mucchio" portata avanti dal Governo ha finito per colpire anche delle realtà virtuose come quelle della nostra regione.

Il consigliere SASCO reputa che questo incontro sia stato molto utile per riflettere sulla delicata situazione che sta attraversando il nostro mondo universitario; apprezza le parole degli auditi e plaude al rettore Peroni per il coraggio e la convinzione manifestata in diversi, anche scomodi, passaggi. Ritiene che le nostre Università non devono limitarsi al dialogo con Roma, ma aprirsi di più all'Europa e realizzare sinergie e collaborazioni con Bruxelles e con i paesi dell'Europa centrale. Ammette che l'università italiana è malata e che va rivisto l'intero sistema: per essa si spende male, la qualità della didattica sta risentendo negativamente della fallimentare riforma dei c.d. corsi di laurea 3+2, negli ultimi anni si è assistito all'eccessivo proliferare di sedi universitarie e di corsi di laurea; afferma che in questo settore la politica ha sbagliato strategie e orientamento. Sostiene che per il Friuli Venezia Giulia una pluralità di università non è un dogma, ma non ravvisa le condizioni politiche per giungere ad un'unificazione degli atenei; in ogni caso sollecita la realizzazione di un unico sistema universitario che, pur garantendo il mantenimento delle attuali realtà universitarie, assicuri una regia comune ed una razionalizzazione delle spese, evitando sprechi e doppioni; auspica che si passi subito dalle parole ai fatti con la predisposizione di un comune piano di razionalizzazione contenente scelte precise e dati numerici.

Il consigliere CORAZZA ricorda come in precedenza la Regione ha incentivato con appositi finanziamenti i consorzi universitari ed auspica ora un'inversione di tendenza cercando di superare le esigenze particolari dei singoli territori e le sollecitazioni dei vari sindaci locali. Concorda sull'ipotesi di unificazione degli ERDISU al fine di razionalizzarne la spesa e ridurre i costi della politica. Auspica inoltre una decisa operazione di snellimento delle facoltà, dei corsi di laurea ed anche dei dipartimenti; invita i Rettori a sollecitare l'attivazione di corsi di laurea in lingua inglese, pur osservando che difficilmente si riusciranno a reperire i fondi adeguati. Conclude ricordando che gli obiettivi di Lisbona prevedono che ciascun paese europeo arrivi a destinare almeno il 4% del PIL alla ricerca e sottolineando che l'Italia è ferma all'1% del PIL, a fronte di paesi del Nord Europa, come la Finlandia, che arrivano a spendere fino al 6% del proprio PIL.

Il PRESIDENTE cede la parola all'assessore Rosolen per delle riflessioni conclusive.

L'assessore ROSOLEN ringrazia i Rettori per i loro interventi; ammette che l'azione del Governo nazionale in materia di università è stata forse troppo tempestiva e soprattutto male comunicata; osserva che in altri paesi europei si sta cercando di puntare su alcuni specifici poli universitari (la Francia ad esempio ha individuato 10 Università di eccellenza sulle quali ha convogliato i maggiori investimenti), mentre in Italia ci sono ben 95 atenei con più di trecento sedi distaccate; a tal proposito ricorda che sin dal suo insediamento l'attuale Giunta regionale si è attivata per favorire, la collaborazione e l'integrazione delle Università di Trieste e Udine al fine di una razionalizzazione delle spese: una Regione di 1 milione e 200.000 abitanti, la maggior parte anziani, non si può permettere una competizione tra i due atenei e per questo motivo sarebbe auspicabile giungere

ad una fondazione; rileva che tale Regione potrebbe costituire un laboratorio a cui anche le altre Regioni potrebbero ispirarsi. Sottolinea di non aver gradito il fatto di puntare il dito contro il ceto politico per quanto riguarda la proliferazione di consorzi e sedi universitarie; pur ammettendo delle colpe della politica, ricorda che pure dal mondo accademico sono spesso giunte diverse richieste di stimoli incentivanti tali operazioni di frazionamento dell'offerta accademica sul territorio; invita dunque i Rettori a prendere una netta posizione sull'utilità dei consorzi universitari e sull'opportunità del loro mantenimento, considerato che la Regione ha investito su di essi moltissimo e con una certa arditezza; personalmente ritiene che i consorzi costino una follia. Ricorda che dall'inizio della legislatura si è attivata per far dialogare i Rettori delle due Università, i quali da subito si sono dimostrati collaborativi; lamenta però che dopo diversi mesi si rimane ancora in attesa di risposte concrete e da un punto di vista politico considera assolutamente insufficienti i tavoli di sinergia e le collaborazioni al momento esistenti tra Trieste ed Udine. Infine dichiara che per quanto riguarda la parte corrente della spesa la Giunta regionale ha già dato una risposta positiva alle due Università, alla SISSA ed ai due Conservatori, in quanto ritiene assolutamente giusto che la Regione investa nelle sue strutture di istruzione superiore.

Il PRESIDENTE, non essendoci altri interventi, congeda ringraziandoli i soggetti intervenuti in audizione; essendo concluso l'esame dell'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta alle ore 18.02.

IL PRESIDENTE DELLA VI COMMISSIONE

- Piero Camber -

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO DELLA VI  
COMMISSIONE

- Luigi Cacitti -

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.  
DELLA VI COMMISSIONE

- Michela Boscolo -

IL VERBALIZZANTE

- Alessandro Morgan -